

IL CASO. I dieci consiglieri comunali hanno approvato all'unanimità la proposta del loro leader, Emilio Del Bono

Bragaglio, le condizioni per restare nel gruppo Pd

Tutto si deciderà nell'incontro tra l'ex candidato sindaco, il vice Giambattista Ferrari e il «ribelle» separato in casa

I problemi dopo il ricorso al Tar in solitudine contro la revoca dei consiglieri bresciani di A2A

Top secret il «dispositivo della sentenza», ma si parla di scuse politiche e anche personali

Ivano Rebutini

Mentre a livello nazionale il Pd discute l'ora e mezzo di discorso con cui Pierluigi Bersani si è candidato alla segreteria e il minuto e mezzo di botta e risposta con cui Debora Seracchiani si è candidata a nuova vittima sacrificale delle lot-

te intestine tra veri e presunti big della balenottera biancorossa, a Brescia possiamo tirare un sospiro di sollievo.

Ebbene sì: il «caso Bragaglio» sta per andare in soffitta con piena insoddisfazione di entrambi i protagonisti, il consigliere comunale birichino e il resto del gruppo, dal capo ed ex candidato sindaco Emilio Del Bono al giovane Federico Manzoni, 26 anni e - al momento in cui scriviamo - 896 amici su Facebook.

Nel tardo pomeriggio di martedì, come dovrebbe essere noto, ha avuto luogo quello che pomposamente si era pensato di chiamare il «processo a porte chiuse» all'ex segretario provinciale dei Ds, sospeso - ma anche no, sullo status attuale di Bragaglio vige incertezza - dal gruppo consiliare in Loggia prima delle elezioni amministrative, stratagemma che peraltro non è bastato per assicurare al centrosinistra né la vittoria alle europee né il successo alle provinciali.

BRAGAGLIO, CHE DA segretario

di partito o assessore non aveva mai manifestato segni di particolare inorganicità, negli ultimi tempi si era scoperto una vena di bastian contrario che l'aveva portato allo strappo degli strappi, subito sanzionato: fare ricorso al Tar, zitto zitto quatto quatto, contro la revoca da parte del sindaco Adriano Paroli dei membri bresciani nel Consiglio di sorveglianza di A2A. Una cosa che non andava fatta, non tanto perché l'importante è fare le cose giuste o le cose sbagliate, ma perché l'importante è fare le cose concertate.

Ma mentre tutti si aspettavano l'espulsione dal gruppo, una «botta di vita» in grado di rinverdire vecchi fasti come la cacciata dal Pci di Pier Paolo Pasolini o Rossana Rossanda, dal comprensivo Del Bono è arrivato un salvagente, approvato all'unanimità dagli altri dieci consiglieri comunali del Pd. Il «dispositivo della sentenza» resta top secret, ma alla domanda «Dica almeno se solo Bragaglio potrà decidere di uscire dal gruppo Pd», Del Bono ha risposto che «solo Bragaglio potrà evitare di uscire dal gruppo Pd». L'epilogo è demandato a un incontro tra Bragaglio da una parte, Del Bono e il suo vice in Loggia Gianbattista Ferrari dall'altra. Scuse personali e politiche in cambio dei tarallucci e vino, sempre che Bragaglio sia d'accordo. ♦